LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Prologo alla stagione calcistica

La finale della Coppa Europa

Il Ferencvaros batte lo Sparta per 2-1 (2-0)

Budapest, 9 mattino.

La partita si è risolta con una vittoria di stretta misura del Ferencvaros, il quale non si è trovato di fronte ad uno Sparta irresistibile. Lo Sparta ha giocato con la linea mediana costantemente arretrata, permettendo così ai terzini avversari di installarsi a metà campo. Quando il pallone arrivava a qualche attaccante boemo, questi era, nella maggior parte dei casi, fuori gioco. Così è passato tutto il primo tempo ed il Ferencvaros, che giocava con il favore del vento fortissimo, poteva concretare questa sua superiorità con due goals segnati al 16.o minuto da Toldi ed al 23.o da Kiss.

Nella ripresa i primi venti minuti passarono con il Ferencvaros sempre all'attacco. Al 20.o minuto lo Sparta si scuoteva, finalmente, ed era il centro attacco Braine che, al 24.o minuto, in seguito ad un fallo di Toldi, riusciva a segnare con un bel tiro da 15 metri.

Gli ungheresi ora calavano sempre più, permettendo agli avversari di mantenersi all'attacco. Ma questi facevano dei virtuosismo nell'area di rigore ungherese, anzichè cercare di risolvere le occasioni più facili. Lo Sparta perdette così le migliori occasioni di pareggiare, come del resto ha perduto l'occasione di vincere questo incontro, preoccupandosi soltanto in modo eccessivo di difendersi.

Ci si domanda ora se il goal di vantaggio conquistato ieri possa indicare che il Ferencvaros saprà superare la prova di domenica prossima. Così, come ha giocato ieri lo Sparta, gli ungheresi possono anche sperare di poterla spuntare a Praga; ma lo Sparta sa giocare molto meglio di quello che non ha fatto ieri.

All'incontro hanno assistito 35 mila persone. L'arbitro inglese Walden ha diretto in modo discreto la non facile partita.

Ferencvaros: Hada; Polgar, Koranji; Mikes, More, Ban; Tancos, Kiss, Sarosi, Toldi, Kemeny.

Sparta: Klenovec; Burger, Ctyroty; Kostalek, Boussek, Srbek; Faczinek, Zajicek, Braine, Nejedly, Kalocsay.

Un buon galoppo dei granata

Torino-Asti 8-0 (6-0)

Una migliore apertura di stagione, il Torino non poteva augurarsi. La spaziosa tribuna era gremita ieri di pubblico entusiasta mentre in campo la squadra che Cargnielli ha ormai formato con i numerosi e giovani elementi nuovi di cui dispone, ha giocato una partita buona ed interessante. Gli avversari, occorre subito dirlo, non erano certo della classe dei torinesi e neppure avrebbero voluto apparire migliori, ma certo la volitività e leggerezza del loro giuoco sono servite ad impegnare a fondo la squadra granata. Durante tutti i novanta minuti la partita non è mai languita ed, a conclusione della netta superiorità torinese, otto volte la rete degli ospiti è stata violata senza possibilità per gli astigiani di almeno salvare l'onore delle armi.

Complessivamente una eccellente partita di allenamento che è servita a collaudare con severità ed a presentare al pubblico, la nuova affiatata squadra «granata».

Diremo per la cronaca che l'incontro amichevole, arbitrato da Bevilacqua, ha avuto inizio alle ore 16 e già al terzo minuto Baldi ha segnato il primo goal torinese su passaggio perfetto di Sudati. Poi il Torino ha insistito quasi ininterrottamente all'attacco e, mentre Buscaglia ha segnato due altri punti, Lattuada ne ha ottenuti tre portando il vantaggio a sei a zero. In questo primo tempo la squadra del Torino era così formata: Maina, Zanello, Proto, Manfredi, Janni, Ellena, Sudati, Baldi, Lattuada, Buscaglia ed Azzimonti.

Nel secondo tempo Silano ha giocato al posto di Azzimonti e questi ha sostituito Buscaglia ancora indisposto. Azzimonti e Silano hanno portato il vantaggio ad otto punti, senza contare due calci di rigore concessi dall'arbitro in favore del Torino che sono stati calciati a lato da Buscaglia e da Sudati.

Per la squadra dell'Asti, che era al suo secondo allenamento della stagione e che non ha certo sfigurato, hanno giocato: Caretta (Osella), Ambrogio, Fassone (Cibrario), Picco, Vercesi, Rivolta, Boano, Giuliani, Cerutti, Migliavacca e Musso.

Lazio-Genova 4-2 (0-1)

Roma, 9 mattino.

La partita tra azzurri e rossoblu è terminata in favore dei primi dopo novanta minuti di giuoco veloce, ma caotico. Nessuna delle due antagoniste può dire di avere funzionato come unità tattica. Le deficienze degli uomini tuttora alla ricerca della forma migliore, le debolezze delle linee che cercano il loro assestamento, hanno negativamente influito tanto sulle azioni del Genova che su quelle della Lazio. Questa, nella ripresa, con la sostituzione di Bisigato all'attacco e di Pardini nella mediana, ha annullato il sopravvento genovese del primo tempo, terminando l'incontro all'offensiva. Il Genova non ha fatto una grande impressione; la compagine rosso-blu sembra disorientata dall'abbondanza stessa di giuocatori, che, su per giù, si equivalgono. L'allenatore Orth non deve, avere ancora delle idee chiare sulle condizioni dei suoi atleti e sulla formazione della squadra. Questa, nel secondo tempo, ha, infatti, subito un numero notevole di cambiamenti.

La partita, scialba e poco interessante, è tuttavia servita alle due squadre, che cercano il loro definitivo assestamento. Del Genova meritano un elogio Genta, Agosteo, Bacigalupo; non è piaciuto Evaristo. Della Lazio ottimi Piola, Viani e i due terzini. I goals sono stati segnati al 1.o minuto del 1.o tempo da Agosteo su calcio di rigore in seguito a un grossolano fallo di Zaccone che respingeva di pugno un tiro bene aggiustato di Libonatti. Nella ripresa, Piola pareggiava al 1' su centro di Levratto e Viani al 16' portava in vantaggio la Lazio su calcio di punizione, che Bacigalupo, mal piazzato, non riusciva a parare. Al 19' altro rigore; questa volta a favore della Lazio, per un fallo di Pratto identico a quello commesso da Zaccone: Levratto segnava imparabilmente. Al 23' azione personale di Piola, che si spostava sulla sinistra e centrava indietro a Baldo: questi, con un tiro a mezz'altezza, secco e potente, batteva Bacigalupo. Il Genova segnava infine il suo secondo goal al 34' con Scategni, che riprendeva una respinta corta di pugno di Blason e metteva in rete.

Pubblico scarso. Arbitro Galesti di Bologna.

Le squadre:

Lazio: Blason; Zaccone, Monza; Viani, Ferraris IV, Pardini (Baldo); Visentin, D'Odorico, Piola, Bisigato (Camolese), Levratto.

Genova: Bacigalupo; Agosteo, Vignolini (Pratto); Gruden, Genta, Orlandini; Stabile, Vogliani (Esposto e Libonatti), Libonatti (M. Evaristo), Esposto, Scategni, Ferrari.

Pro Vercelli-Fiorentina 2-1 (0-1)

Firenze, 9 mattino.

Classica partita di inizio di stagione: gioco di scarso contenuto tecnico, confusionario e incolore, nelle tribune un buon pubblico. Delle due squadre in campo, quella che ha dimostrato di essere maggiormente arretrata in fatto di preparazione è senza dubbio la Fiorentina. Preparazione fisica, naturalmente, chè per quanto riguarda l'assestamento tecnico della squadra il lavoro di Ara era quest'anno molto limitato, dato lo scarsissimo apporto di nuovi elementi operato nei ranghi della compagine viola. La Pro Vercelli ha avuto allo Stadio Berta il miglior viatico per le fatiche di campionato che cominceranno, per la divisione B, domenica prossima.

La bianca squadra piemontese è, su per giù, quella dell'anno scorso e mantiene inalterate le sue prerogative di combattente tenace e decisa. Essa è stata dominata fino a quando i fiorentini si sono battuti e nella ripresa è passata al contrattacco, pur senza mostrare nulla di trascendente. I vercellesi sono apparsi preparatissimi; di essi i migliori in senso assoluto sono stati Scansetti, Dellarole, Traversa, Barberis.

La cronaca si riassume nelle fasi che hanno dato origine ai tre punti: la Fiorentina ha segnato al 39' del primo tempo: Perazzolo, avuto il pallone da Nehadoma ha superato tre avversari e giunto sulla linea di fondo ha rimesso al centro dove Gringa ha raccolto segnando imparabilmente da un metro. Il primo punto per i bianchi l'ha segnato De Marchi al 19' della ripresa, con un tiro da trenta metri, che ha sorpreso in pieno Amoretti; il secondo è stato opera di Santagostino che al 23' con un pallone piazzato in corsa nell'angolo opposto a quello in cui era piazzato il difensore viola, ha battuto la difesa locale. Arbitro Gianni di Lucca.

Roma-Livorno 3-2 (2-2)

Livorno, 9 mattino.

La partita di allenamento disputata ieri tra la Roma e la squadra amaranto è stata vinta dagli ospiti per 3 a 2. Terminato il primo tempo con due goals per parte segnati per il Livorno da Neri e Costanzo e per i giallo-Rossi da Scopelli e Marchegiani, i romani ottenevano il punto della vittoria al terzo minuto della ripresa per merito di Scopelli, il quale, raccolta una corta respinta di Garraffa, metteva nell'angolo destro alto della rete livornese.

La partita, nonostante la giornata calda, è stata sufficientemente veloce e giocata con grande impegno particolarmente dai locali. Peraltro la Roma è apparsa in linea tecnica nettamente superiore e i suoi uomini già pronti per le prossime contese del campionato. Pubblico numeroso; arbitraggio ottimo del bolognese Corradini. Le squadre:

Roma: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Cattaneo, Scopelli, Marchegiani, Scaramelli, D'Alberto.

Livorno: Lami; Bertagni, Duo; Arcari II, Bedendo, Garraffa; Neri, Montanari, Costanzo, Arcari IV, Faccenda.

Alessandria-Vigevanesi 1-1

Alessandria, 9 mattino.

Contrariamente all'ottima prova di domenica scorsa, l'Alessandria, trovatasi oggi di fronte alla rinnovata squadra vigevanese, ha deluso il discreto pubblico presente. Dopo un primo tempo, che ha registrato una notevole superiorità dell'Alessandria, conclusasi con un magnifico goal di Gastaldi, è seguita una ripresa a gioco lento, svogliato, e privo di azioni tecniche. Nel secondo tempo la squadra ospite è riuscita a ristabilire il pareggio per merito di Corsico che batteva imparabilmente il portiere alessandrino. La squadra alessandrina è apparsa incerta nei terzini debole nel centro sostegno dove Castenaro non ha effettuato un solo passaggio alle ali, e discontinua all'attacco per la mancanza di intesa e l'errore di insistere nel gioco al centro. I Vigevanesi hanno avuto il loro punto debole nella estrema sinistra Marin, sostituito nel secondo tempo dall'ottimo Corsico, autore del pareggio. Gli ospiti sono apparsi maggiormente in fiato e più veloci sulla palla.

I goals sono stati segnati da Gastaldi per l'Alessandria e da Corsico per il Vigevano. Arbitro Viarengo di Asti.

Le squadre:

Alessandria: Ceresa; Lombardo, Turino; Barale (Parodi), Costenaro, Milano; Busano, Riccardi (Robotti), Notti, Celoria, Gastaldi.

Vigevanesi: Modulo; Peterman, Bonzano; Pastorino, Erba, Rebosio; Massiglia, Palma, Zanini, Savio, Marin (Corsico).

AMBROSIANA-JUVENTUS. — Un tiro di Antona, ala sinistra nero-azzurra, scuote la rete juventina... ma fuori.

LA COPPA CAIMI A MILANO

Ambrosiana - Juventus 0 - 0

Milano, 9 mattino.

Juventus: Valinasso; Foni e Rava; Varglien I, Monti e Bertolini; Prendato, Serantoni, Borel II, Scaglia e Borel I.

Ambrosiana: Ceresoli; Vincenzi e Ballerio; Ghidini, Faccio e Pitto; Sala, Demaria, Meazza, De Vincenzi e Antona.

Risultato giusto

Le due squadre più in vista della stagione scorsa hanno dato ieri la stura agli incontri di cartello ed hanno dimostrato quale magico potere di attrazione continui ad esercitare il giuoco del calcio sulle folle. Malgrado la riunione automobilistica di Monza, infatti, malgrado il fatto che ancora non si sia che all'inizio di settembre, l'Arena era ieri gremita di pubblico, come in occasione dei più importanti incontri di campionato. L'interesse per lo sport del calcio non è in declino, a giudicare da quell'osservatorio che è Milano.

Il programma comprendeva due incontri invece di uno. Il primo contrapponeva il Milan Club al Yougoslavia di Belgrado; il secondo metteva di fronte le due grandi rivali del campionato italiano, Juventus ed Ambrosiana. Occorre dire subito che gli ospiti di Belgrado lasciarono la migliore impressione. La loro sconfitta fu essenzialmente dovuta a due malintesi fra i terzini ed il portiere. Il primo tempo si era chiuso alla pari, due a due. Nella ripresa due volte segnò il Milan ed una il Yougoslavia. La superiorità complessiva fu del Milan, che svolse un giuoco veloce ed incisivo, ma il giuoco degli ospiti impressionò per nitidezza, precisione sulla palla, buona intesa e correttezza. Ottimo il mediano sinistro Lechner, reduce da un incontro di squadra nazionale disputato venerdì, ed il centro mediano, uomo dalle tendenze costruttive, nonchè la mezz'ala sinistra. Il Yougoslavia è una squadra interessante, tanto da giustificare da sola una intensificazione dei rapporti fra le unità dei due paesi.

Ambrosiana e Juventus si trovarono alla fine dei novanta minuti di lotta allo stesso punto di prima, zero a zero. Il risultato nullo è giusto. Esso corrisponde e deriva innanzi tutto dalla totale ed assoluta sterilità tecnica degli attaccanti delle due compagini. Nel corso di tutto l'incontro s'ebbero a registrare a mala pena un tiro o due degni di esser considerati come meritevoli di successo. Quasi quasi, se le due squadre avessero giuocato senza portiere, la mancanza non sarebbe stata sentita. Ad un dato momento del secondo tempo la imprecisione degli attaccanti, specialmente nero-azzurri, nel tiro in porta, fu tale, che il pubblico prese a dimostrare ed a reclamare. Pareva si giocasse a mancare il bersaglio.

Pecche gravi, ma pecche scusabili al punto in cui ci si trova, al primo passo della stagione, cioè. Una squadra non può di colpo trovar la giusta carburazione e balzare in forma. La vera efficienza delle squadre, si dica quello che si vuole, non è che il campionato a rivelarla, il campionato che è il migliore degli allenamenti. Le compagini che fossero perfettamente a punto prima dell'inizio della competizione, piegherebbero inevitabilmente ad un dato punto della competizione stessa.

Lotta senza soste

A parte la incapacità di segnare degli attaccanti, l'incontro fra i campioni d'Italia ed i loro più accaniti rivali fu, del resto, tutt'altro che privo di interesse. Esso diede luogo ad una lotta senza complimenti, ad una battaglia tipica del giuoco italiano: veloce, cioè, dura, puntigliosa, e dotata anche di spunti tecnici.

Da una parte e dall'altra i ranghi erano incompleti, e da una parte e dall'altra erano in mostra uomini nuovi. Le due squadre iniziarono infatti la gara, agli ordini dell'arbitro Giannelli di Genova nella formazione elencata più sopra.

Mancavano uomini come Allemandi, Mascheroni, Rosetta, Ferrari, Cesarini. Dopo un quarto d'ora dall'inizio la Juventus sostituiva Scaglia con Varglien II, ed al principio della ripresa l'Ambrosiana faceva entrare Vecchi al posto di Antona, mandava De Vincenzi all'ala destra, facendo posto a Rizzo alla mezz'ala sinistra. Da parte sua Turchi sostituiva Faccio, contuso, al centro della linea mediana. Proprio sul finire dell'incontro, inoltre, Valinasso, duramente colpito al petto, doveva lasciare il suo posto a Staccione. Complessivamente, quindi, ventisette giuocatori furono chiamati alla prova nell'ora e mezza di giuoco.

Dei nuovi elementi provati, Scaglia mostrò buona padronanza della palla e discreto senso di distribuzione, ma poca forza di penetrazione ed una combattività non eccessiva. Staccione, nel periodo in cui sostituì Valinasso, non fu chiamato ad eseguire alcuna parata: non fece, quindi, che la comparsa. Note liete per la novità nella posizione di terzino. Rava ha esordito in modo più che soddisfacente. Per nulla emozionato, egli mostrò sicurezza di incedere, franchezza di movimenti, fiducia nei propri mezzi. Si tratta di un ragazzo che ha stoffa, un giuocatore energico e buon colpitore.

Esame delle squadre

Fra gli «avanti» era quasi una novità la presenza di Serantoni, dopo l'operazione subita ed i lunghi mesi di assenza. A giudicare dalla prova di ieri, Serantoni non reca traccie della ferita e del periodo di inazione, nè nelle facoltà fisiche, nè nelle qualità morali. Produce la stessa impressionante quantità di lavoro di prima e mostra la stessa combattività d'una volta. Quando si dedica a compiti difensivi è un implacabile disfacitore del lavoro altrui.

All'estrema sinistra compariva il primo dei fratelli Borel, tornato a Torino dopo un pellegrinaggio per le Società italiane, che lo portò fino in Sicilia. Fattosi più tozzo, non ha la leggerezza di corsa, nè la prontezza di movimenti del fratello minore, ma è buon palleggiatore. Non emerse e non sfigurò.

In campo milanese, la nuova ala sinistra, Antona giuocò un tempo solo: mandò al centro qualche buon pallone, ma non richiamò l'attenzione per nulla di speciale. Il terzino Vincenzi giuocò con l'abituale franchezza, chè non è giuocatore da lasciarsi emozionare da un cambio di casacca oramai. Tenne bene il suo posto. Turchi fu innestato nella compagine proprio nel momento in cui l'«undici» neroazzurro cominciava a brancolar nel buio in quanto ad ardire e sistema. Non rimediò alla situazione, che si andò ognor più aggravando, ma fece individualmente del discreto lavoro. Rizzo, l'ultima importazione dell'Ambrosiana dal Sud America, fece la sua comparsa in squadra nel secondo tempo. E' un ragazzo dalla struttura atletica, che può aver tutti i difetti di questo mondo, ma che certo quello di temere l'avversario non lo ha. Di vera abilità tecnica però ieri non ne mise in mostra: cercò di sfondare a catapulta più che di costruire, di cercar l'intesa coi compagni e di dar vita ad azioni dense di contenuto.

Queste le note che la giornata suggerisce sulla schiera dei nuovi elementi comparsi alla ribalta. Note che devono necessariamente esser accompagnate dall'osservazione che, per un più preciso giudizio sugli elementi stessi, occorrono prove più positive di quella genericamente disordinata ed inconcludente fornita dall'incontro di ieri.

Buoni fra gli elementi anziani delle due squadre, Meazza, Pitto, Borel II, pieno di vivacità ed iniziativa ed i tre componenti della linea mediana juventina, il migliore settore di squadra in campo.

Nessuna particolare descrizione merita in sè lo svolgimento della gara, che vide un primo tempo equilibrato ed una ripresa a superiorità di pressione milanese, ma a giuoco più ordinato juventino.

Vittorio Pozzo

Milan-Jugoslavia 4-3 (2-2)

Milan: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Cresta; Arcari, Zidarich (Moretti), Gabardo, Moretti (Zidarich), Arnoni.

S. C. Jugoslavia: Platz (Kulich); Staich, Lupich (Dimitrievich); Pannovich, Lopauchich, Lehner; Milochevich, Hrujicheck, Tomachevich, Sekulich, Zeschevich.

Arbitro: Zelocchi.

Milano, 9 mattino.

L'incontro ha visto la prevalenza dell'undici milanista, intraprendente e veloce, anche se spesso confusionario. Nei periodi di bonaccia, la squadra di Belgrado ha potuto imporre il suo giuoco superiore, ordinato e piacente, grazie alle ottime impostazioni della linea mediana. Nel complesso, entrambe le squadre hanno lasciato una buona impressione, divertendo il pubblico assai più delle due squadre apparse dopo all'Arena. Soddisfacente deve ritenersi la prova dei nuovi acquisti rosso-neri, distintisi nell'ordine: Zorzan, Gabardo e Arnoni.

Il Milan apre la serie dei goals al 3.o minuto: è Bortoletti che, su calcio d'angolo, manda in rete da posizione arretrata. Due minuti dopo è il goal del pareggio, ottenuto da Thomachevich, pure su corner. Dopo molte azioni alterne e brillanti, il comando dell'incontro passa ancora al Milan al 16.o minuto, per merito di Arcari, che, su corta respinta di un difensore, saetta in rete con un tiro obliquo di magnifico effetto.

Lo S. C. Jugoslavia strappa di nuovo il pareggio al 37.o minuto col mezzo sinistro Sekulich, cosicchè il primo tempo si chiude 2 a 2.

Al 14.o minuto della ripresa un traversone di Arcari ha dato modo a Gabardo di battere il portiere jugoslavo e al 23.o minuto Arnoni, sempre su cross di Arcari, ha consolidato il successo rosso-nero. Però, al 26.o minuto, l'ala destra Milochevich, con un tiro bellissimo, ha accorciato le distanze segnando il terzo goal jugoslavo. Negli ultimi minuti Zidarich, lievemente contuso, è passato all'ala sinistra, sostituito da Arnoni.

Novara-Brescia 3-0 (0-0)

Novara, 9 mattino.

Il Novara ha subito ieri l'ultimo collaudo in attesa delle prossime contese del campionato. La partita, chiusasi con un niente di fatto nel primo tempo malgrado una certa superiorità dei novaresi, ha avuto la sua soluzione nella ripresa con un netto vantaggio a favore dei locali, vantaggio che, senza la valentia del bravo Perucchetti, avrebbe potuto assumere maggiori proporzioni.

La prova fornita dal Novara contro una squadra veloce, non molto tecnica, ma molto combattiva com'è quella bresciana può soddisfare. Con l'innesto di nuove energie operato quest'anno con saggi criteri, la squadra si presenta alla ribalta con buoni titoli.

Se l'esame della partita di oggi risulta favorevole al Novara questo non può essere per il Brescia. Indipendentemente dal risultato della partita, la squadra della Leonessa, non ha dato la impressione di forza, di robustezza di squadra che si aspettava. Difesa e mediana assolvono degnamente il loro compito, ma l'attacco lascia alquanto a desiderare.

Per la cronaca, i punti sono stati segnati nel secondo tempo al 9' da Mariani su passaggio di Mornese, all'11' da Rizzotti e al 42' da Romano. Il Brescia ha sbagliato un calcio di rigore con Rier.

Il Torneo Venchi-Unica verso la conclusione

Il Torneo Venchi-Unica, alla sua seconda giornata, è aumentato di interesse con le nette vittorie del Guerin e del Venchi-Unica sui rispettivi avversari.

La prima partita ha messo di fronte i «verdi» del Guerin ed i nero-stellati del Piemonte. Le prime battute iniziali sono a favore della squadra piemontina che già al 5' registra il primo successo con Massa. Il Guerin però si riprende prontamente e verso la fine del tempo riesce a pareggiare con Rinaldi.

Alla ripresa il Guerin, deciso a ottenere la vittoria, parte di slancio e dopo tre occasioni mancate perviene al secondo successo con Cappellino. I verdi insistono ancora all'attacco e con una bella azione di Prinetti e Massa, Cappellino raccoglie e segna il terzo goal. Ottimo e preciso arbitro il dott. Gavelli.

La seconda partita fra il Venchi-Unica ed il Dopolavoro Ferroviario non ha avuto storia. Troppo netta è apparsa la differenza di classe fra le due compagini e se il D.L.F. può accampare a sua scusante l'aver giocato con dieci uomini, non può però certo contestare la superiorità manifestata dai campioni torinesi. Questi, giocando ottimamente e pur non rivelando mai apparsi in serio pericolo e Ferrero Berardo (2) e Taglia hanno così segnato quattro goal che hanno sancito la loro supremazia. Buon arbitro Ratti.

Risultati vari

TORINO — **C. P. Orogant**, gara ciclistica organizzata dalla Polisportiva G. Doglia: 1. Andolini Enea (U. S. Venaria), km. 97 in ore 2.35' (media oraria km. 35,026); 2. Francini E. (S. C. Parachin) in 2'35'12"; 3. Pittarello M. (S. C. Vigor); 4. Trinchero C. (id.); 5. Costadone S. (G. Doglia); 6. Coscia F.; 7. Ferrero G.; 8. Balossino D.; 9. Racca G.; 10. Ferrari A. La Coppa Alberi allo S. C. Vigor.

ROMAGNANO SESIA. — **Riunione atletica femminile** - Salto in alto: Migliasso, m. 1,45; 80 m.: Baluacchi in 2'41"; salto in lungo: Bullano m. 5,8; getto del peso: Bertolini, m. 10,5. Classifica per Società: G. S. Venchi Unica, p. 77.

CASALE MONFERRATO — **Campionato atletici monferrini** - Salto in lungo: Blengo, m. 5,31; salto in alto: Zavattaro e Martinotti, m. 1,65; lancio del disco: Picollo, m. 32,38; getto del peso: Palandella, m. 10,54; tiro del giavellotto: Palandella, m. 75,55; 5 km.: Evangelisti in 8'45"; 100 m.: Palandella in 11"2/5; 400 m.: Pedrocca in 56"3/5; staffetta 4x100: Audace in 50"3/5.

TOLLEGNO — Coppa Bivio (km. 80): 1. Tomasco (A. C. Cossato) in ore 2.41' alla media di 34,620; 2. Bertoglio (F. G. di Biella) a ruota; 3. Fiore (F. C. Biella) a ruota; 4. Grappa (Pedale Monzese); 5. Clerico (F. G. di Lessona); 6. Mazzon (idem); 7. Ramella (Cvalp); 8. Gloria (A. C. Cossato); 9. De Benedictis (Cvalp); 10. Mosca; 11. Landrino.

IVREA — **Torneo Coppa Acqua Borgofranco**, organizzato dal Circolo Tennis Ivrea. Finale: singolare: Circodoro b. Biedico 9-7, 6-4, 7-5; doppio uomini: Circodoro-Piacenza b. Maggi-Zernia 6-1, 6-1; doppio misto: Marocco-Circodoro b. Fra-Miedico, 6-1, 6-1.

S. VITTORIA D'ALBA — **Coppa Fascio Giovanile**, corsa ciclistica: 1. Bianco Antonio (F. G. Centallo), km. 85, in ore 2.56'; 2. Pacini E. Torino a ruota; 3. Racca A. (Fossano); 4. Grosso F. (Bra); 5. Berro L. (Verduno), seguono altri venti in 1 m. Il premio di rappresentanza al Fascio Giovanile di Centallo.

VOGHERA — **Targa Alberisi e Mede**: 1. Marcalli Alfredo; 2. Borghesio A.; 3. Galloni E.; 4. Faggini F.; 5. Crippa C.

PARMA — **Corsa motociclistica** - Categ. 175 (giri 40 pari a km. 12): 1. Chiapponi G. D. in 16'7 1/5 alla media di km. 95,288; 2. Bocchi G. M.; 3. Mariaudi (Gonna). Categ. 250: 1. Chiapponi G. D. in 18', media km. 71,2; 2. Patai G. M.; 3. Giusto (Gonna). Categ. 500: 1. Ferrari (Nestimi) in 17'48", media km. 72; 2. Guidorossi (Ferni); 3. Magnoni (Ferni).

PORDENONE — **Trofeo Bottecchia**, corsa ciclistica: 1. Lorenzini Giovanni (Veloce Club Spilimbergo), 160 km. in ore 5.14 (media oraria km. 30,572); 2. Pizzorno T. (Treviso) 5.17'4"; 3. Cappis P. (Schio); 4. Bocchia E. (Montebelluna); 5. Gardonio G. (V. C. Spilimbergo).

PORDENONE — **Giro podistico notturno** della città: 1. Zuliani Vittorio (Ss. Bexer Venezia), km. 4,700 in 17' e 26"; 2. Del Giudice (Udine); 3. Spilano (id.); Segimon, Corbetta, Bravin, Simeoni, Cattaneo e altri in 1 m.

Risultati vari

TRIESTE - Triestina-Szeged	4-1
RIMINI - Libertas-Pro Calcio Bologna	2-1
BARI - Bari-Taranto	2-1
PIACENZA - Modena-Piacenza	3-0
NAPOLI - Napoli-Savoia	1-0
VICENZA - Vicenza-Soroksar	2-1

Nella piscina Cozzi

Vittoria di misura dell'Italia sulla Cecoslovacchia

Milano, 9 mattino.

Ieri sera, alla piscina Cozzi, si è concluso l'incontro di nuoto fra l'Italia e la Cecoslovacchia. La squadra italiana ha vinto per 76 punti a 74 dopo una serie di gare assai combattute. Tre *records* cecoslovacchi e due italiani, uno maschile ed uno femminile, sono stati abbassati nel corso della riunione svoltasi alla presenza di un folto pubblico. L'incontro di pallanuoto, essendo decisivo agli effetti della classifica generale, è stato giocato con grande accanimento.

Ecco i risultati:

Metri 100 dorso, femminile: 1. Ruzier (Italia) 1'29" 2/10 (nuovo record italiano; r. p. 1'31" 9/10); 2. Keppichova (Cecoslovacchia) 1'35" 5/10; 3. Scheri (Italia) in 1'36" 3/10.

Metri 100 dorso, uomini: 1. Heiling (Cecoslovacchia) 1'14" 8/10; 2. De Zucco (Italia) 1'17"; 3. Samanek (Cecoslovacchia) in 1'18" e 4/10; 4. Brunetti (Italia) in 1'20" 3/10.

Metri 200 stile libero, femminile: 1. Schrameckova (Cecoslovacchia) 2'44" 7/10 (record cecoslovacco); 2. Foscati (Italia) 3'3".

Metri 200 rana, femminile: 1. Wurfelova (Cecoslovacchia) in 3'14" 4/10 (r. cecoslovacco); 2. Strukel (Italia) 3'36" 3/10; 3. Prekop (Italia) 4'2" 9/10.

Metri 200 a rana maschile: 1. Abeles (Cecoslovacchia) 2'54" e 6/10; 2. Bertetti (Italia) 2'55" e 4/10; 3. Herbert (Cecoslovacchia) 2'56" 6/10; 4. Ghira (Italia) in 3'3" 8/10. Nuovo record italiano r. p. 2'56" 4/10. Nuovo record Cecoslovacchia: r. p. 2'55' 8/10.

Staffetta 4x200 uomini: 1. Italia (Conelli, Luciani, Gambetta, Signori) 9'32" 6/10; 2. Cecoslovacchia 10'13" 2/10.

Tuffi da metri 10: 1. Leihert (Cecoslovacchia) p. 107,29; 2. Di Biasi (Italia) p. 105,03; 3. Cozzi (Italia) p. 97,44; 4. Neusavbde (Cecoslovacchia) p. 84,53.

I PROBLEMI DELLA CACCIA

Del diritto del proprietario

Le discussioni negli ambienti venatori vertono non tanto sulla minore o maggiore densità di selvaggina, ma sul diritto del proprietario del fondo, che si trovi in determinate condizioni, di vietare la caccia in modo assoluto o di concederla a chi gli aggrada.

La massa dei cacciatori non si preoccupa di vedere la fondatezza di questi divieti, ma si fa forte del principio essenziale sul quale è basata la nostra legge per invocare provvedimenti atti a permettere il libero esercizio della caccia ed ad evitarne sempre nuove restrizioni territoriali.

Il principio fondamentale della nostra legge è basato sulla *res nullius*. La nostra legge cioè, continuando la distinzione fatta dai romani, distingue tra animale domestico, selvaggio e mansuefatto. Per quanto riguarda l'animale selvatico non ne riconosce il possesso al proprietario del fondo, tanto se esso vive su quel fondo, o lo attraversi correndo o volando e non ammette che la selvaggina sia un prodotto od un accessorio del fondo. La selvaggina è del primo occupante.

Basata su questo principio la nostra legge, principio che sovente viene invocato dalla stampa specializzata, è logico che i seguaci di Diana mormorino ogni qualvolta nell'esercizio del loro sport si trovino di fronte ad atti che lo violano o lo annullano.

Ed in vero non si può negare che in molti casi questo principio venga assai malmenato, sia pure con fondatissime ragioni, dallo stesso Testo Unico e dai Codici Civile e Penale, talchè talvolta è possibile chiedersi se il principio della *res nullius* non sia oramai superato. Ma in questa osservazione non bisogna peraltro dimenticare che il T. U. sulla caccia si chiama Testo Unico delle leggi e decreti *per la protezione della selvaggina* e per l'esercizio della caccia.

I cacciatori non si lagnano affatto delle *Zone 24* perchè ne hanno compresa tutta quanta l'utilità, ma solo giustamente reclamano un preciso elenco a scanso di guai; non sono nemmeno avversari irriducibili delle riserve e delle bandite, ma non riescono a prendere in santa pace il sorgere di recinti i quali, pur non essendo riserva, ne fanno le veci con danno anche dell'erario.

Attorno alle riserve di caccia sorgono per lo più dei recinti nelle condizioni volute dall'art. 637 C. P.; altri ne sorgono in località ricche di selvaggina. In essi il proprietario vieta il passaggio a norma di legge e procede per querela di parte contro coloro che violano la sua volontà; naturalmente in essi caccia lui e fa cacciare i suoi amici. Per l'art. 28 T. U. è solo consentita al proprietario, od a chi ne ha ottenuto il di lui permesso, la caccia nelle appartenenze di ville, abitazioni, parchi o fondi chiusi secondo le norme stabilite dallo stesso articolo. L'articolo 29 vieta la caccia vagante in terreni altrui in attività di coltivazione quando essa possa danneggiare le colture e non è indispensabile che i fondi portino appositi segnali. Tanto per l'art. 28 quanto per l'art. 29, occorre la querela di parte.

Una circolare ministeriale, nella quale si precisa quali terreni debbano intendersi come in attività di coltivazione, dice che in questi terreni deve pure ritenersi vietata la caccia al proprietario. E' logicissimo e non dovrebbe essere altrimenti, ma i proprietari interessati, quelli cioè che sono cacciatori, cacciano loro ed i loro amici e non lasciano cacciare gli altri, costituendosi così, sia pure provvisoriamente, dei privilegi di caccia. Essi si fanno forti non solo della necessaria querela di parte per procedere contro i contravventori, ma invocano anche il Codice Civile e Penale.

Abbiamo accennato ad alcuni pratici annullamenti del principio della *res nullius* in quanto che lo stesso Codice della caccia, per non parlare degli altri, dà modo, violando naturalmente lo spirito della legge, a trasferire la proprietà della selvaggina a determinate categorie di persone, che ne usufruiscono senza costituzione di riserva e senza pagare tasse.

Trovare un rimedio efficace e sicuro a questo stato di cose non è affatto facile. Se anche il Regolamento al T. U. porterà delle norme restrittive e precise da evitare ogni abuso, e sarà così certamente, si accentuerà da parte degli interessati l'applicazione dei Codici Civile e Penale e si sentirà sostenere che a loro la caccia non interessa ma che difendono semplicemente un diritto di proprietà. Se saranno eliminati gli abusi che si verificano ora per i terreni in attività di coltivazione, non cesseranno quelli dei terreni recinti con le chiusure stabilite dal Codice Penale assai più comode di quelle indicate dal Testo Unico. Anche se urta contro la *res nullius* il divieto di cacciare, salvo il consenso del proprietario nelle appartenenze di ville ed abitazioni esso appare logico; al massimo sarà opportuno stabilire la profondità.

Dai liberi cacciatori si invocano provvedimenti contro lo stato di cose alle quali abbiamo accennato. Siamo certissimi che la Federazione Nazionale Fascista dei Cacciatori Italiani non mancherà di studiare questi casi, che non sono affatto semplici da risolvere perchè entra in ballo il diritto di proprietà; ma per ora non si può non consigliare il rispetto alle attuali disposizioni in corso per evitare noie e guai. Comprendiamo come un senso di protesta animi i cacciatori quando si accorgono che praticamente viene violato lo spirito della loro legge, ma nel loro interesse personale non si lascino trascinare dalla passione e si limitino a segnalare alle dipendenti C.V.P. gli abusi.

G. L. Delleani

FIAT
FILIALE DI TORINO

Per comodità di quanti desiderano — senza alcun impegno — provare la «1500» nelle ore serali, la Filiale Fiat di Torino tiene a disposizione del pubblico, presso il suo Salone di Piazza Solferino, dalle ore 21 alle 23 (eccettuata la domenica), alcuni esemplari del nuovissimo modello il cui successo si è così magnificamente affermato anche nella nostra città.
Una vettura entusiasmante!